



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

LA NECESSITÀ DI “RIFONDARE” LA PRESENZA EDUCATIVA SALESIANA OGGI

Mauro Mantovani, sdb

Facoltà di Filosofia
Università Pontificia Salesiana
mantovani@unisal.it

Introduzione

Scopo di questo testo e intervento introduttivo è soprattutto – come richiestomi – la “problematizzazione” del discorso sulla relazione educativa oggi prendendone in considerazione una categoria fondamentale, soprattutto nella tradizione pedagogica della famiglia salesiana, che è la “presenza”.

Anzitutto va inteso bene l'utilizzo del verbo “rifondare”, affinché non dia adito quasi alla pretesa di “ricominciare da capo”; piuttosto l'espressione ben si colloca nella prospettiva di una rinnovata ricerca dei fondamenti dell'educare sui quali far leva per affrontare le inedite sfide odierne, nel contesto del “cambiamento d'epoca”.¹

Nella nostra Tavola rotonda ci si occuperà di tematiche importanti quali la comunicazione, la percezione del ruolo dell'adulto, il patrimonio del “sistema preventivo”; in vista di queste opportune focalizzazioni cercherò qui di collocare la riflessione nell'area degli strumenti filosofici e antropologici utili come orizzonte al quale possono eventualmente attingere, o forse almeno riferirsi, gli approfondimenti di carattere più specifico.

Sul tema della “presenza educativa”, proprio nella prospettiva di una sua reinterpretazione attuale, gli interrogativi possono riguardare anzitutto la sua necessità o meno, la sua estensione e modalità, e – per quanto riguarda l'identità e i compiti dell'educatore – le priorità e la varietà delle aspettative legate al suo ruolo, e la sua

¹ «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli» (FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*, Verona, 10 novembre 2015). E ciò ovviamente vale anche per quanto concerne l'educazione.



progressiva “professionalizzazione”. Provando a risalire ad alcuni degli aspetti fondamentali della “presenza” all’interno della relazione educativa, mi permetto di segnalare i seguenti elementi teoretico-culturali che credo possano costituire dei riferimenti per le scelte operative e le progettualità da promuovere e sviluppare, e che così formulo in questi quattro punti:

1. *non è scontato il fatto che si debba e si possa educare;*
2. *abbracciare la relazione: sì, ma...;*
3. *la “personalizzazione” della differenza;*
4. *tra la “catastrofe” e il “patto”.*

Alla luce di ciò offro, nell’ultima parte, qualche riflessione specifica, “salesianamente orientata”, a proposito del “ripensare” la “presenza” all’interno della relazione educativa.

1. Rifocalizzare, con l’antropologia, il perché educare

In un articolo del 1984 sull’assistenza salesiana come presenza attiva dell’educatore, lo psicologo H. Franta segnalava «l’incertezza dell’educatore nell’interpretare il suo ruolo e/o nel realizzarlo nella sua prassi pedagogica, a causa degli ostacoli posti dall’attuale situazione educativa. Le difficoltà che rendono problematico o difficile il suo ruolo di educatore sono il risultato di alcuni fattori che attualmente pesano sulla realizzazione del compito pedagogico».²

Se l’educare è *un’arte*, e in ogni epoca e latitudine non è mai stata un’impresa semplice, va riconosciuto che – a livello dei fondamenti – oggi si pone in senso radicale la domanda sulla possibilità stessa, e sul senso, dell’educare.

Gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio scorso, *Educare alla vita buona del Vangelo*, lo hanno messo molto bene in risalto collocando tale questione tra i “*nodì della cultura contemporanea*”. Leggiamo al n. 9:

«Considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo: l’eclissi del senso di Dio e l’offuscarsi della dimensione dell’interiorità, l’incerta formazione dell’identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Si tratta di nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative. Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all’esistenza. Ne sono sintomi il

² FRANTA Herbert, *Assistenza come presenza attiva dell’educatore*, in VECCHI Juan Edmundo - PRELLEZO José Manuel (edd.), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, LAS 1984, 206.

disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione. Ciò si riflette anche nello smarrimento del significato autentico dell'educare e della sua insopprimibile necessità».³

È interessante notare che questi nodi critici sono interpretati come altrettante opportunità educative, tuttavia, come concretamente raccogliere la sfida di trasformarli tali? Il tema dello *smarrimento del senso e della necessità dell'educare* è in ogni caso di carattere eminentemente antropologico, e così continua il documento:

«Il mito dell'uomo 'che si fa da sé' finisce con il separare la persona dalle proprie radici e dagli altri, rendendola alla fine poco amante anche di se stessa e della vita. Le cause di questo disagio sono molteplici – culturali, sociali ed economiche – ma al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante che dà senso a tutte le altre: 'Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia'. Siamo così condotti alle radici dell'«emergenza educativa», il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un 'io' completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa 'io' nella relazione con il 'tu' e con il 'noi'. Tale distorsione è stata magistralmente illustrata dal Santo Padre [Benedetto XVI, ndr]: «Una radice essenziale consiste – mi sembra – in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo sviluppo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro, l'«io» diventa se stesso solo dal 'tu' e dal 'noi', è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'«io» a se stesso. Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all'educazione: così non viene dato quanto noi siamo debitori di dare agli altri, cioè questo 'tu' e 'noi' nel quale si apre l'«io» a se stesso».⁴

Perché dunque si dovrebbe instaurare una relazione educativa, ed al suo interno coltivare la presenza? Che ci sia una risposta non appare più come automatico e scontato, e in ogni caso la domanda non troverebbe una soluzione se non al livello antropologico del «fondamento» sul *significato umano* e sulla *doverosità umana* dell'educare.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti Pastoralis dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Torino, ElleDiCi 2010, n. 9.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti Pastoralis dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Torino, ElleDiCi 2010, n. 9. Le due citazioni di Papa Benedetto XVI si riferiscono rispettivamente a *Caritas in veritate*, n. 78, e al *Discorso alla 61a Assemblea Generale della CEI* del 27 maggio 2010.

La tradizione pedagogica della Famiglia Salesiana ha a questo riguardo una risorsa preziosa attingendo a tale proposito all'*umanesimo* di San Francesco di Sales, che «crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza».⁵

Un primo elemento qualificante, giustificante e motivante la “presenza” all'interno della relazione educativa, è pertanto la verifica attenta di quale visione antropologica sottenda e fondi la teoria e la prassi pedagogica, e ciò merita grande attenzione proprio per evitare riduzionismi o dualismi di vario genere, nel nostro attuale contesto socio-culturale.⁶

L'idea, per esempio, dell'educatore come semplice spettatore o facilitatore, con il conseguente mancato intervento nella vita spontanea dei giovani, o la pratica di una sorveglianza esclusivamente passiva, hanno come radicamento la mancata consapevolezza da parte del presunto educatore che i giovani *hanno bisogno degli altri* per la loro vita presente e per la loro formazione.⁷ Solo in questo modo l'interazione educativa può essere compresa come una relazione interpersonale in cui la presenza attiva dell'educatore contribuisce realmente alla *riuscita della vita dei giovani*.

2. La centralità “metafisica” della relazione

Dal punto di vista della “risalita” e del “ricorso” ai fondamenti è indubbio che oggi il tema educativo – e non a caso stiamo parlando proprio di “relazione educativa” – viene posto all'interno della giusta attenzione a valorizzare la categoria della *relazione*, che soprattutto in prospettiva dialogica è venuta ad assumere una sempre maggiore centralità.

Basti qui richiamare l'invito di Papa Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* a

- «un *approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione*. Si tratta di

⁵ SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Società di San Francesco di Sales 2015, n. 17. A tale proposito ha una particolare pregnanza culturale ed educativa la felice ed illuminata intuizione di papa san Paolo VI che proprio in occasione delle celebrazioni del quarto anniversario dalla nascita del santo savoiano, mentre invitava tutta la Chiesa appena uscita dal Concilio Vaticano II a promuovere un nuovo umanesimo integrale e solidale, aveva colto in Francesco di Sales la presenza di un umanesimo “dell'amore”, parlando addirittura di “*sopraumanesimo cristocentrico*” e riconoscendo nella sua figura e nella sua opera la capacità di saper «congiungere l'umanesimo con la ricerca e l'ascesa mistica, e sviluppare in sé e nei discepoli un graduale armonico affinamento di tutte le facoltà umane [...]». Perciò il suo, più che ‘umanesimo devoto’, si deve chiamare ‘sopraumanesimo cristocentrico’, accostandosi esso sotto ogni aspetto alla santità integrale che si addice all'uomo [...] tutti i fedeli e ogni classe di laici devono tendere con cuore indiviso [...] poiché la grazia divina ne offre loro la possibilità». PAOLO VI, *Sabaudiae gemma*, Città del Vaticano, 29 gennaio 1967. Per approfondire la conoscenza della “spiritualità educativa” di Francesco di Sales, cf. WIRTH Morand, *Francesco di Sales e l'educazione. Formazione umana e umanesimo integrale*, Roma, LAS 2006; ID., *San Francesco di Sales. Un progetto di formazione integrale*, Roma, LAS 2021.

⁶ Un'interessante diagnosi sull'attuale contesto culturale e sulle tendenze della nostra società è quella condotta dal filosofo sudcoreano Byung-chul Han nei suoi volumi *La società della stanchezza* (2012), *Eros in agonia* (2013), *La società della trasparenza* (2014), *L'espulsione dell'altro* (2017), *Il profumo del tempo. L'arte di indugiare sulle cose* (2017). In particolare, cf. HAN Byung-chul, *La società senza dolore. Perché abbiamo bandito la sofferenza dalle nostre vite*, Milano - Torino, Einaudi 2021; ID., *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*, Milano - Torino, Einaudi 2022.

⁷ Si veda su questi temi il documento della CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una “civiltà dell'amore” a 50 anni dalla Populorum progressio*. *Orientamenti*, Città del Vaticano, 16 aprile 2017.

un impegno che non può essere svolto dalle sole scienze sociali, in quanto richiede l'apporto di saperi come la metafisica e la teologia, per cogliere in maniera illuminata la dignità trascendente dell'uomo. La creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. L'importanza di tali relazioni diventa quindi fondamentale».⁸

Qui si afferma chiaramente l'utilità di «una visione metafisica della relazione tra le persone»⁹ e di «un'interpretazione metafisica dell'humanum in cui la relazionalità è elemento essenziale».¹⁰ E basti pensare a come il “*tutto è collegato*” che costituisce il *leitmotiv* della *Laudato si'* si appoggi su una vera e propria *ontologia relazionale* che ultimamente trova il suo fondamento (che ne è anche il modello, e l'...*imprinting*) nel mistero stesso della Trinità.¹¹

Non mancano da questo punto di vista importanti riflessioni di carattere educativo che assumono la centralità della categoria della relazione.¹² Nella tradizione pedagogica propria della Famiglia Salesiana, anche in questo senso, risulta paradigmatica la figura di Francesco di Sales per la valorizzazione della relazione interpersonale nella linea del *cor ad cor loquitur*, espressione la cui paternità viene fatta risalire al santo originario dell'Alta Savoia, e che appella all'intima unione di intelligenza, sentimento e azione, che si incontrano e si amalgamano vitalmente. Emerge un'interessante fonte di ispirazione nella direzione dei trinomi “ragione-religione-amorevolezza” e “mente-cuore-mani” (papa Francesco).

Attribuire centralità alla relazione, soprattutto se a monte c'è il riferimento al mistero trinitario (in cui le Persone divine sono perfettamente uguali nell'unità della natura

⁸ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, Città del Vaticano, 29 giugno 2009, n. 53. E si legge ancora – lo segnaliamo soprattutto in riferimento alla realtà familiare, ecclesiale, e dell'intera famiglia umana, che qui vengono descritte –: «A questo riguardo, la ragione trova ispirazione e orientamento nella rivelazione cristiana, secondo la quale la comunità degli uomini non assorbe in sé la persona annientandone l'autonomia, come accade nelle varie forme di totalitarismo, ma la valorizza ulteriormente, perché il rapporto tra persona e comunità è di un tutto verso un altro tutto. Come la comunità familiare non annulla in sé le persone che la compongono e come la Chiesa stessa valorizza pienamente la “nuova creatura” [...] che con il battesimo si inserisce nel suo Corpo vivo, così anche l'unità della famiglia umana non annulla in sé le persone, i popoli e le culture, ma li rende più trasparenti l'uno verso l'altro, maggiormente uniti nelle loro legittime diversità». *Ivi*, n. 53.

⁹ *Ivi*, n. 53.

¹⁰ *Ivi*, n. 54.

¹¹ Cf FRANCESCO, *Laudato si'*, Città del Vaticano, 24 maggio 2015, soprattutto nn. 239-240. Cf anche BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, Città del Vaticano, 29 giugno 2009, n. 54. Per un esempio di applicazione pedagogica, cf GAUDIANO Valentina, *Educare secondo un pensare riconoscente. Una lettura a partire da Klaus Hemmerle*, in *Per la Filosofia. Filosofia e insegnamento* 37(2020), nn. 109-110, 177-182.

¹² Cf, per esempio: SPÓLNİK Maria, *Relazione: una categoria che interpella l'educazione. Alcune prospettive per un approfondimento*, in SODI Manlio - CLAVELL Lluís (edd.), *Relazione? Una categoria che interpella*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2012, 225-239; *Id.*, *La questione antropologica interpella il Sistema preventivo oggi*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013/1) 92-120; *Id.*, *La questione antropologica interpella il Sistema preventivo*, in CHINELLO Maria Antonia - OTTONE Enrica - RUFFINATTO Piera (edd.), *Educare è prevenire. Proposte per educatori*, Roma, LAS 2015, 93-131; *Id.*, *Cura di sé e cura dell'altro. Considerazioni antropologiche ed educative*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 56(2018/1), 13-34.

divina e “nel contempo” sono radicalmente distinte tra loro, proprio perché l’una *non è* l’altra) non significa però necessariamente sostenere un’esclusività o un’esautività della relazione, quasi si dimenticassero altre categorie indispensabili quali identità, differenza, specificità. In questa prospettiva centralizzare l’attenzione sulla relazione educativa, considerata sul versante della “presenza”, implica per esempio il riconoscimento e la valorizzazione anche della radicale differenza che è propria dei soggetti individuali implicati dalla relazione educativa stessa, e che è prima di tutto *un bene*.

In questo senso i temi del rapporto tra mascolinità/femminilità, o tra genitorialità/figliolanza sono enormemente esemplificativi della responsabilità di saper cogliere e tutelare cosa c’è di caratteristico e di specifico – e per questo anche di irrinunciabile – nella “presenza” per esempio di un uomo e di una donna per la costituzione di una famiglia, o di un padre e di una madre per il concepimento e la crescita e l’educazione dei figli, o di figli effettivamente reali e non solo “digitali”.¹³

3. Persona, personalizzazione e differenza

In questa prospettiva può essere utile far presente come sia proprio un modello relazionale fondato sul “paradigma trinitario” a richiedere – dal punto di vista educativo – quella esigenza di “personalizzazione della differenza”, come acquisizione e sviluppo dei caratteri specifici, fino ad essere unici, di ciascun soggetto.

In tal senso, come ha messo bene in luce il teologo domenicano svizzero G. Emery, una concezione “pienamente” relazionale della persona è esclusiva della Trinità proprio in virtù della posizione ontologica unica che la relazione riveste in Dio attraverso le “relazioni sussistenti”, mentre se consideriamo le varie applicabilità della nozione di persona, avendo per esempio come utile riferimento un autore come Tommaso d’Aquino, si potrebbe affermare che

«è necessario [...] distinguere: 1° una *nozione comune* di ‘persona’ che si applica per analogia alle persone divine e alle persone umane (e anche agli angeli; è la definizione di Boezio: la persona è una ‘sostanza individuale di natura razionale’); 2° una *nozione propria* di persona umana e una *nozione propria* di persona divina. Questa nozione propria fa intervenire, come elemento determinante, l’*individuazione* della persona. In Dio Trinità, si tratta delle relazioni. Le persone divine consostanziali si distinguono per le relazioni con le quali si identificano. Per noi, persone umane, l’individuazione ha luogo per la materia o, se si preferisce, per l’unione sostanziale della nostra anima e del nostro corpo [...] Ciò che mi distingue radicalmente dalle altre persone umane non sono le mie relazioni (esse contribuiscono certamente a sviluppare la mia distinzione personale lungo il corso della mia esistenza) bensì ‘unione sostanziale del mio corpo e della mia anima che

¹³ Cf, per esempio, CAMPBELL Catriona, *AI by Design: A Plan For Living With Artificial Intelligence*, Abingdon-on-Thames, Taylor & Francis 2022.

costituiscono la persona che io sono, a fondamento delle mie relazioni».¹⁴

Non ha per questo molto senso ed è anzi rischioso rendere alternative o opporre quasi insanabilmente relazione e identità sostanziale, che devono permanere entrambe a garanzia e tutela dell'identità di un soggetto stabile e della sua dignità intrinseca: «poiché è di grande dignità sussistere nella natura razionale, ogni individuo di natura razionale è chiamato *persona*».¹⁵

Ho voluto ricordare questi elementi teoretici di fondo perché, se da una parte va data centralità ma nel contempo non va “assolutizzata” la relazione,¹⁶ d'altro canto c'è il fatto che se le relazioni contribuiscono a sviluppare l'individualità personale lungo il corso dell'intera esistenza della persona, allora il tema dell'assistenza e della presenza all'interno della relazione educativa vengono ad assumere un valore quasi “ontologico”, da collegarsi con l'opera, che è una vera e propria *opera d'arte*, della formazione di sé e della cura di sé e dell'altro, perché ciascuno possa attualizzare ed esplicitare le potenzialità che individualmente gli sono proprie.

Anche in questo – mi permetto ancora di riferirmi al suo pensiero – Tommaso d'Aquino ci può essere d'ispirazione quando unisce, a mio modo di vedere in maniera assai efficace, la dimensione metafisica e quella antropologica rispetto ai temi dell'*essere e del divenire pienamente persona*.¹⁷ Il Dottore Angelico afferma infatti che «il particolare e l'individuo si trovano in un modo ancora più speciale e più perfetto nelle sostanze razionali, che sono padrone del proprio atto e non sono solo mosse ad agire, come le altre, ma agiscono da se stesse. Infatti, le azioni si riscontrano nei singoli. E per questo, fra tutte le altre sostanze, i singoli esseri di natura razionale hanno anche un nome particolare. E questo nome è quello di *persona*».¹⁸ Si comprende così il senso della famosa affermazione di *Summa Theologiae* I, q. 29, art. 3: «la persona significa ciò che c'è di massimamente perfetto in tutta la natura, cioè il sussistente di natura razionale».¹⁹

Il fondamento della sostanzialità della persona consiste dunque nella sua soggettività spirituale, che è metafisicamente alla base dell'autocoscienza, ed è fondamento della libertà: «essere una persona è prendere possesso, a livello di autoriflessione, del proprio essere individuale entro l'universo e plasmare liberamente il

¹⁴ Cf EMERY Gilles, *Personne humaine et relation: la personne se définit-elle par la relation?*, in *Nova et Vetera* 89 (2014/1), 27. La traduzione è mia.

¹⁵ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q. 29, a. 3, ad 2m. Cf anche, a questo proposito, BENETOLLO Ottorino, *La persona umana: "Id quod est perfectissimum in tota natura"*. *Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017)*, Bologna, ESD 2018. Non mi soffermo qui sugli spunti assai preziosi che provengono dal personalismo dialogico e relazionale anche nelle loro vertenti fenomenologiche ed ermeneutiche.

¹⁶ Cf a tale proposito il significativo contributo di R. FERRI, *Persona e relazione. Un percorso storico-ermeneutico*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020.

¹⁷ Quanto immediatamente segue è sviluppato in forma più completa nel mio contributo “*Cura sui*” e “*amicitia secum*”: *spunti da Tommaso d'Aquino*, in *Per la filosofia. Filosofia e insegnamento* 37(2020), nn. 109-110, 54-57.

¹⁸ Cf TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q. 29, art. 1.

¹⁹ «*Persona significat id quod est perfectissimum in tota natura, scilicet subsistens in rationali natura*» (TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q. 29, art. 1, art. 3).

proprio destino».²⁰ Autocoscienza e libertà assumono dunque una posizione centrale: la persona attraverso il suo agire, «sceglie se divenire ciò che è o divenire ciò che non è ma sembra solo essere: se “inverare” se stesso o lasciarsi scegliere da altro di se stesso. Scegliere se realizzarsi in modo liberamente vero e veramente libero».²¹

Tutto ciò fornisce una preziosa chiave interpretativa proprio rispetto all’idea di *educazione umanizzante* come “generazione” della persona proprio in quanto persona,²² in un contesto ontologico solido capace di rispettare l’integralità dell’essere umano e della sua vita personale.

La persona umana è segnata alla nascita da un’indigenza operativa che la rende incapace – a differenza di quasi tutti gli altri animali – di realizzare le azioni fondamentali necessarie anche solo per la sopravvivenza. Questa relativa indigenza e inferiorità della generazione umana si spiega per il fatto che la persona umana attuerà, mossa soprattutto dalle sue facoltà razionali, che necessitano di essere prima educate:

«Va notato che nella specie umana la prole non ha bisogno soltanto del nutrimento del corpo, come negli altri animali, ma anche dell’istruzione per l’anima. Infatti gli altri animali hanno per natura i loro istinti, con i quali provvedono a loro stessi; la creatura umana invece vive mediante la ragione, la quale è obbligata ad acquistare la prudenza con la lunga esperienza del tempo; e quindi è necessario che i figli vengano istruiti mediante l’esperienza dei loro genitori. Ma i figli non sono capaci di ricevere questa istruzione appena nati, bensì dopo lungo tempo, specialmente quando giungono all’età della discrezione. Anzi, per questa istruzione si richiede ancora molto tempo. [...] Quindi nella specie umana bisogna occuparsi dell’allevamento della prole non per breve tempo [...] ma per un lungo periodo di vita».²³

In questo senso l’atto della generazione umana porta con sé intrinsecamente l’esigenza del completamento attraverso l’educazione, e ci sarebbero così gli elementi, secondo la sua prospettiva, per considerare “l’educatività” quasi come un vero e proprio *trascendentale umano*, e l’educazione come una “seconda generazione”. È proprio a questo livello, mi sembra, che troviamo il fondamento ultimo dell’assistenza (come *ad-sisto*, cioè

²⁰ O’ROURKE Fran, *Persona e spirito*, in BENETOLLO Ottorino (ed.), *La persona umana: “Id quod est perfectissimum in tota natura”*. Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017), Bologna, ESD 2018, 55.

²¹ CAFFARRA Carlo, *Perfezione della persona*, in BENETOLLO Ottorino (ed.), *La persona umana: “Id quod est perfectissimum in tota natura”*. Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017), Bologna, ESD 2018, 37.

²² Cf a riguardo: ECHEVERRÍA Mauricio, *La educación como generación de la persona en cuanto persona*, in BENETOLLO Ottorino (ed.), *La persona umana: “Id quod est perfectissimum in tota natura”*. Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017), Bologna, ESD 2018, 189-197; MARTÍNEZ Enrique, *La educación, una segunda generación*, in PONTIFICIA ACADEMIA SANCTI THOMAE AQUINATIS, *The Human Animal: Procreation, Education, and the Foundations of Society. Proceedings of the X Plenary Session, 18-20 June 2010*, Vatican City, Pontificia Academia Sancti Thomae Aquinatis 2011, 64-81; ID., *Familia y educación según santo Tomás de Aquino*, in BONINO Serge-Thomas - MAZZOTTA Guido (edd.), *San Tommaso il matrimonio e la famiglia*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press 2019, 267-287.

²³ Cf TOMMASO D’AQUINO, *Summa contra Gentiles*, III, cap. 122.

presenza attiva di prossimità).

Se, come l'idea della *paideia* o dell'*humanitas* mettono evidentemente in luce, l'educazione è volta a realizzare nell'individuo ciò che gli manca in quanto *completamento della generazione della natura umana* fino all'integralità delle caratteristiche dell'"uomo completo", è proprio grazie al concetto di persona che si può evidenziare un livello ancora più profondo di educazione "personalizzatrice", intesa proprio come il far sì che *la persona si sviluppi come principio consistente delle proprie attività*.

La perfezione caratteristica di ogni essere personale si gioca sul fatto che egli sia capace di realizzare costantemente il dominio che possiede dei propri atti razionali e liberi, dunque arrivando a una "consistenza esistenziale", all'assunzione cosciente del proprio essere e alla coerenza responsabile che da lì deriva in quanto al dominio dei propri atti. Tutto ciò non sminuisce ma anzi riconosce e tutela, secondo questa visione, la diversità delle caratteristiche e delle inclinazioni di ciascuno, che dipendono dalle variazioni fisiche del corpo umano (temperamento, passioni, sensibilità, ecc.), da altri condizionamenti di diverso genere, e dalla storia di ciascun soggetto.

Si supera in questo modo

«la standardizzazione di uno stato di virtù comune, proprio dell'educazione umanizzatrice impersonale, e nel contempo mantiene un orizzonte di formazione integrale per tutti gli educandi. [...] La unicità e singolarità entitativa di ogni persona esige educatori che guardino negli occhi – finestre dell'anima – ciascun bambino, che lo facciano sentire differente ed unico nell'universo, al di là dei suoi talenti, del suo temperamento, dei suoi lineamenti culturali o di personalità. Così, lo sviluppo delle virtù in ogni persona e le decisioni che essa andrà prendendo continuano ad essere realtà singolari, nelle quali ciascuno si gioca la qualità di una vita unica, che non si ripeterà mai più. Il perfezionamento educativo sostiene un cammino personale e unico».²⁴

L'art. 69 delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice parla, sotto questo aspetto, della "educazione integrale" che «mira perciò a promuovere la giovane nella sua totalità»,²⁵ ed è chiaro che ogni giovane va considerato come «una totalità fisico-psico-spirituale in via di sviluppo, in tensione tra le aspettative personali (interessi, bisogni, ecc.) e sociali (esigenze da parte dei genitori, dell'ambiente scolastico, delle norme sociali, ecc.)».²⁶

L'educatore pertanto non deve esaminare la sua azione tanto in termini di

²⁴ ECHEVERRÍA Mauricio, *La educación como generación de la persona en cuanto persona*, in BENETOLLO Ottorino (ed.), *La persona umana: "Id quod est perfectissimum in tota natura"*. Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017), Bologna, ESD 2018, 195. La traduzione è nostra.

²⁵ ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni e Regolamenti Generali*, Roma, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 2015, n. 69.

²⁶ FRANTA Herbert, *Assistenza come presenza attiva dell'educatore*, in VECCHI Juan Edmundo - PRELLEZO José Manuel (edd.), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, LAS 1984, 208.

“uguaglianza”, bensì mettersi a disposizione – ecco la sua “presenza” indispensabile – delle esigenze dei giovani sul piano fisico, intellettuale, morale, religioso considerati come elementi di una totalità in via di sviluppo, con i criteri del “tutto pedagogico” e senza frammentazioni; con l’attenzione dunque alle esigenze particolari.

4. “Catastrofe” e “patto” educativo

Un cenno molto rapido, infine, è doveroso rispetto anche al contesto di questi ultimi tre anni che è in ogni caso segnato dalla prospettiva – lanciata da papa Francesco in settembre 2019 – del “Patto Educativo Globale”.²⁷

Qui lo considero solo dal punto di vista del “fondamento”, in riferimento alla presenza nella relazione educativa, del *dialogo intergenerazionale* che rappresenta – almeno per quanto riguarda la sua esplicita riproposizione – un elemento di importanza strategica.

Rilanciando il 15 ottobre 2020 il *Global Compact on Education* Papa Francesco ha usato l’espressione assai forte ed emblematica della “catastrofe educativa”,²⁸ nozione che ha poi ripreso in occasione dell’incontro con i membri del corpo accademico accreditati presso la Santa Sede l’8 febbraio 2021:

«Assistiamo a una sorta di ‘catastrofe educativa’. Vorrei ripeterlo: assistiamo a una sorta di ‘catastrofe educativa’, davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell’intera società. ‘Oggi c’è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società’, poiché l’educazione è ‘il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell’io e nel primato dell’indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l’impoverimento delle facoltà di pensiero e d’immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione’».

La riflessione sulla presenza e sull’assistenza all’interno della relazione educativa incontra il tema del *dialogo intergenerazionale* e indirizza verso la categoria dell’*alleanza intergenerazionale* nella prospettiva del “patto” che è “together” e “to look beyond”. Sono note a proposito le espressioni di papa Francesco nell’Esortazione apostolica *Christus vivit* sui sogni e le visioni dei giovani e degli anziani, e sul loro “rischiare insieme”.²⁹ «Se i giovani si radicano nei sogni degli anziani riescono a vedere il futuro, possono avere visioni che

²⁷ Cf FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, Città del Vaticano, 12 settembre 2019.

²⁸ «Secondo alcuni recenti dati di agenzie internazionali, si parla di ‘catastrofe educativa’ – è un po’ forte, ma si parla di ‘catastrofe educativa’ – di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus, aumentando un divario educativo già allarmante (con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa)» (FRANCESCO, *Videomessaggio in occasione dell’Incontro promosso dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica “Global Compact on Education. Together to look beyond”*, Città del Vaticano, 15 ottobre 2015).

²⁹ Cf FRANCESCO, *Christus vivit*, Loreto, 25 marzo 2019, nn. 191-201.

aprono loro l'orizzonte e mostrano loro nuovi cammini. Ma se gli anziani non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente l'orizzonte».³⁰

Per superare la catastrofe c'è bisogno di ricorrere a quest'alleanza intergenerazionale che chiede ad ogni generazione (giovani e anziani, ma anche agli adulti!) di essere presente, di non mancare all'appello.

In un commento a queste riflessioni ho trovato molto interessante quanto dichiarato in un'intervista da I. Lizzola, che identifica la catastrofe educativa, in fondo, proprio con l'*incapacità di aprire futuri possibili*:

«Correlare politica e educazione significa porre al centro la questione generazionale, di responsabilità verso il futuro. Educare è sempre accompagnare ad aprire un futuro possibile, nel quale saper scegliere tra possibile e possibile. [...] La catastrofe educativa è l'incapacità profonda di assumere questa prospettiva, del "di generazione in generazione". Che è il vero spazio della libertà. Educare è sempre assunzione necessaria del limite, la delimitazione della tua presa/pretesa sul presente per lasciare aperte possibilità di futuro, il non consumare tutto il presente e il non calcolare solo sulle prospettive a breve termine. Ormai abbiamo raggiunto limite estremo, di consumo del pianeta, delle possibilità, di presentificazione di tutto. Bisogna riprendere questa capacità. Che è la capacità generativa, di andare oltre. Di traboccare».³¹

Proprio la presenza nella relazione educativa non è "presentificazione" ma al contrario sguardo lungo sulla memoria e sul futuro.

5. La tradizione e il senso salesiano della presenza

Alla luce di questi elementi di fondo, scaturisce l'impegno di ripensare l'assistenza come categoria pedagogica, fino al punto che – come scrive P. Braido – «nel sistema preventivo, in quanto tale, educatore e assistente si identificano»?³²

Braido la definisce «presenza amorevole e fraterna di significati e indici positivi e costruttivi»³³ e come «presenza amichevole, promozionale, animatrice all'intera vita del

³⁰ FRANCESCO, *Christus vivit*, Loreto, 25 marzo 2019, n. 193. «Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo» (*Ivi*, n. 201).

³¹ DE CARLI Sara, *Cos'è la catastrofe educativa? L'incapacità di aprire futuri possibili*, in VITA, www.vita.it/it/interview/2021/02/09/cose-la-catastrofe-educativa-lincapacita-di-aprire-futuri-possibili/402/ (visionato il 20 luglio 2022).

³² BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, LAS 2006, 301.

³³ BRAIDO Pietro, *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, SEI 1955, 96.

soggetto a cui si intende porgere aiuto»;³⁴ E. Viganò ne indica l'essenziale nello «stare tra i giovani, animando la loro attività in un clima di convivenza e di apostolica familiarità offrendo elementi di maturazione».³⁵

H. Franta nella più alta astrazione, come categoria pedagogica, la definisce come «l'attività amichevole e fraterna che nasce dell'amore apostolico dell'educatore per facilitare e stimolare nei giovani la realizzazione della vita attuale e il compito di formazione»;³⁶ essa viene poi declinata secondo tre prospettive: *presenza attiva* in funzione dell'autogoverno; *cura* come offerta di elementi di maturazione; *contatto dialogato* come apostolato della parola.³⁷ In quanto finalizzata a stimolare e facilitare le attività dei giovani stessi, perché diventino protagonisti della loro vita, se l'assistenza li rendesse invece dipendenti, consumatori passivi dell'azione pur benemerita di qualcun altro, allora non sarebbe più autentica.

L'assistenza educativa, infatti, «non solo “sorveglia”, ma illumina, incoraggia, promuove».³⁸ C'è certamente l'aspetto della sorveglianza come espressione di difesa, prevenzione e protezione, ma nella pedagogia salesiana «è, soprattutto, chiara, insistita, l'idea di un'assistenza tesa alla promozione e all'animazione. L'educatore, sempre presente, partecipa totalmente della vita degli allievi, ascolta, interviene, sollecita interessi, accoglie iniziative, ispira attività».³⁹

Nell'attuale riflessione interna alla Famiglia Salesiana si è sviluppato molto il tema dell'accompagnamento.⁴⁰ Nell'art. 67 delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice si parla della «presenza attiva e testimoniante» che è propria dell'assistenza salesiana ed espressione tipica del Sistema Preventivo.

«Nasce come esigenza educativa dalla [...] comunione con Cristo e si fa attenzione allo Spirito Santo che opera in ogni persona. È attesa accogliente [...], partecipazione cordiale alla vita e alle aspirazioni [dei giovani], è opera di tutta la comunità. Richiede che ognuna di noi contribuisca a creare quell'ambiente di famiglia nel quale le giovani non solo siano amate, ma sentano di essere amate e, vedendosi accettate e comprese in ciò che loro piace, siano portate ad accogliere

³⁴ BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, LAS 2006, 301-302. Cf l'intera sezione dal titolo “Dall'assistenza vitale all'assistenza educativa”, 300-303.

³⁵ VIGANÒ Egidio, *Il progetto educativo salesiano*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 58 (1978), n. 290, 38.

³⁶ FRANTA Herbert, *Assistenza come presenza attiva dell'educatore*, in VECCHI Juan Edmundo - PRELLEZO José Manuel (edd.), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, LAS 1984, 207.

³⁷ Cf FRANTA Herbert, *Assistenza come presenza attiva dell'educatore*, in VECCHI Juan Edmundo - PRELLEZO José Manuel (edd.), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, LAS 1984, 210-215.

³⁸ BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, LAS 2006, 316.

³⁹ BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, LAS 2006, 302.

⁴⁰ Cf VOJTÁŠ Michal, *Pedagogia salesiana dopo don Bosco. Dalla prima generazione fino al Sinodo sui giovani (1888- 2018)*, Roma, LAS 2021, pp. 437-448 (*L'accompagnamento, nuovo paradigma per l'educazione postmoderna*). Risulta senz'altro di interesse, al nostro scopo, l'intero cap. 6 [*Nuova evangelizzazione ed educazione per il terzo millennio (1998- 2018)*], pp. 377-471.

quanto loro proponiamo».⁴¹

Le attuali *Costituzioni Salesiane* sottolineano il valore della presenza all'interno dell'assistenza intesa come *atteggiamento* e come *metodo*:

«Stiamo fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole che favorisce ogni loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù, affinché il male non domini la loro fragilità. Questa presenza ci apre alla conoscenza vitale del mondo giovanile e alla solidarietà con tutti gli aspetti autentici del suo dinamismo».⁴²

Come “rifondare” allora nei nuovi contesti sociali e culturali questa *presenza* “di qualità” all'interno dell'assistenza educativa, che proprio perché educativa evoca concetti quali «presenza qualificata, interessamento, autenticità. Considerare l'alunno e l'assistente come partner nel percorso educativo»?⁴³

P. Braido ha scritto che «l'ininterrotta presenza, visiva o psicologica, di don Bosco tra i giovani e di essi a lui e, non retoricamente, la migliore e più tipica rappresentazione del concetto pedagogico dell'assistenza preventiva».⁴⁴ Questa presenza tra i giovani, sia fisica sia in qualche modo “mediata”, è *fraterna* ed *amichevole*, *attiva* (propositiva nello sviluppare le potenzialità delle persone e preventiva nella protezione rispetto alle esperienze negative), *animatrice* e *testimoniante*.⁴⁵ La sfida che abbiamo davanti è certamente il come tradurne e concretizzarne oggi le caratteristiche.

13

Conclusione

«Ognuno di noi è chiuso in una corazza che presto per via dell'abitudine non avvertiamo più. Solo rari istanti riescono a penetrarla e a risvegliare l'anima alla ricettività. E quando ci è toccato qualcosa di simile e lo notiamo, e ci chiediamo: “Cos'è successo di così speciale? non era dello stesso genere di cose che incontriamo tutti i giorni?” allora possiamo risponderci: “Certo, nulla di speciale, è così tutti i giorni, soltanto che noi non *ci siamo* tutti i giorni”».⁴⁶

⁴¹ ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni e Regolamenti Generali*, Roma, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 2015, n. 67.

⁴² SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Società di San Francesco di Sales 2015, n. 39.

⁴³ SCHAUMONT Colette - LOOTS Carlo, *La formazione dei collaboratori laici: integrare la pedagogia salesiana nella propria persona e nel lavoro educativo*, in ORLANDO Vito (ed.), *Con don Bosco educatori dei giovani del nostro tempo. Atti del Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana 19-21 marzo 2015 Salesianum/UPS*, Roma, LAS 2015, 154.

⁴⁴ BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, LAS 2006, 303. Cf anche DHO Giovenale, *L'assistenza come “presenza” e rapporto personale*, in AA. VV., *Il sistema educativo di don Bosco tra pedagogia antica e nuova. Atti del Convegno Europeo Salesiano sul Sistema Educativo di Don Bosco*, Leumann (Torino), ElleDiCi 1974, 104-125.

⁴⁵ Cf SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni Salesiane*, Roma, Società di San Francesco di Sales 1986.

⁴⁶ BUBER Martin, *Dialogo*, in Id., *Il Principio dialogico e altri saggi*, Cinisello Balsamo, San Paolo 1993, 195.

Martin Buber mette magistralmente in evidenza la differenza, sottile ma determinante, tra “la prigione”, la corazza che ingabbia l’identità, la narcotizza, e “la tensione all’oltre della prigione”, in cui si sperimentano invece i momenti preziosi della *ricettività dell’anima*. È in quei momenti che avvertiamo la differenza tra il semplice *stare-con* (noi e gli altri) e invece *l’essere-con* (noi e gli altri), tra lo *stare accanto agli altri* e *l’imparare ad essere con gli altri e per gli altri*. È questo l’orizzonte più autentico per la presenza.

Scrivendo Franta nel 1984: «sullo studio dell’assistenza bisogna dire, ancora, che esso oltre ad approfondire l’aspetto storico-teorico, dovrebbe, da una parte, confrontarsi più criticamente con le correnti pedagogiche attuali e, dall’altra, riferirsi maggiormente alla condizione giovanile attuale, approfondendo lo studio dell’assistenza in forma indiretta».⁴⁷

Lascio infine, come interrogativo aperto soprattutto agli interventi specialistici che seguiranno, la domanda su come concretamente si potrebbero sviluppare oggi proprio alcuni degli elementi già segnalati da Herbert Franta, ed altri:

- come formare alla disciplina?;
- come promuovere l’apprendimento attraverso il modellamento e la cooperazione?;
- come favorire la crescita e l’esercizio della libertà?;
- come gestire le forme metacomunicative e i rinforzi positivi e negativi?;
- come incoraggiare i giovani a liberarsi dalle schiavitù che si impossessano delle loro fragilità?;
- come tradurre oggi, con le nuove e inedite possibilità che anche le tecnologie ci offrono, la “parolina all’orecchio”?
- ...

Bibliografia

BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, Città del Vaticano, 29 giugno 2009.

BENEDETTO XVI, *Discorso alla 61a Assemblea Generale della CEI*, Città del Vaticano, 27 maggio 2010.

BENETOLLO Ottorino, *La persona umana: “Id quod est perfectissimum in tota natura”*. *Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017)*, Bologna, ESD 2018.

BRAIDO Pietro, *Il sistema educativo di Don Bosco*, Torino, SEI 1955.

⁴⁷ FRANTA Herbert, *Assistenza come presenza attiva dell’educatore*, in VECCHI Juan Edmundo - PRELLEZO José Manuel (edd.), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, Las 1984, 217.

- BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, Roma, LAS 2006.
- BUBER Martin, *Il Principio dialogico e altri saggi*, Cinisello Balsamo, San Paolo 1993.
- CAFFARRA Carlo, *Perfezione della persona*, in BENETOLLO Ottorino (ed.), *La persona umana: "Id quod est perfectissimum in tota natura". Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017)*, Bologna, ESD 2018, 29-39.
- CAMPBELL Catriona, *AI by Design: A Plan For Living With Artificial Intelligence*, Abingdon-on-Thames, Taylor & Francis 2022.
- CICCHESI Gennaro - MECCARIELLO Aldo - CHIMIRRI Giovanni (edd.), *La cura dell'anima. Comunicare, educare, pensare*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra 2021.
- CIFERRI Cristiano (ed.), *Chiamati a rilanciare il patto educativo globale*, Roma, LAS 2021.
- CIFERRI Cristiano, *La relazione educativa protagonista nell'educazione*, in ID. (ed.), *Chiamati a rilanciare il patto educativo globale*, Roma, LAS 2021, 97-110.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti Pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Torino, ElleDiCi 2010.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una "civiltà dell'amore" a 50 anni dalla Populorum progressio. Orientamenti*, Città del Vaticano, 16 aprile 2017.
- DE CARLI Sara, *Cos'è la catastrofe educativa? L'incapacità di aprire futuri possibili*, in VITA, www.vita.it/it/interview/2021/02/09/cose-la-catastrofe-educativa-lincapacita-di-aprire-futuri-possibili/402/ (visionato il 20 luglio 2022).
- DHO Giovenale, *L'assistenza come "presenza" e rapporto personale*, in AA. Vv., *Il sistema educativo di don Bosco tra pedagogia antica e nuova. Atti del Convegno Europeo Salesiano sul Sistema Educativo di Don Bosco*, Leumann (Torino), ElleDiCi 1974, 104-125.
- ECHEVERRÍA Mauricio, *La educación como generación de la persona en cuanto persona*, in BENETOLLO Ottorino (ed.), *La persona umana: "Id quod est perfectissimum in tota natura". Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017)*, Bologna, ESD 2018, 189-197.
- EMERY Gilles, *Personne humaine et relation: la personne se définit-elle par la relation?*, in *Nova et Vetera* 89 (2014/1), 7-29.
- FERRI Riccardo, *Persona e relazione. Un percorso storico-ermeneutico*, Città del Vaticano, Lateran University Press 2020.
- FRANCESCO, *Christus vivit*, Loreto, 25 marzo 2019.
- FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*, Verona, 10 novembre 2015.

- FRANCESCO, *Laudato si'*, Città del Vaticano, 24 maggio 2015.
- FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, Città del Vaticano, 12 settembre 2019.
- FRANCESCO, *Videomessaggio in occasione dell'Incontro promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica "Global Compact on Education. Together to look beyond"*, Città del Vaticano, 15 ottobre 2015.
- FRANTA Herbert, *Assistenza come presenza attiva dell'educatore*, in VECCHI Juan Edmundo - PRELLEZO José Manuel (edd.), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, Roma, LAS 1984, 206-218.
- FRENI Cristiana, *Unità nella differenza. La relazione come modo di pensare il patto educativo globale*, in CIFERRI Cristiano (ed.), *Chiamati a rilanciare il patto educativo globale*, Roma, LAS 2021, 87-95.
- GAUDIANO Valentina, *Educare secondo un pensare riconoscente. Una lettura a partire da Klaus Hemmerle*, in *Per la Filosofia. Filosofia e insegnamento* 37(2020), nn. 109-110, 177-182.
- HAN Byung-chul, *La società senza dolore. Perché abbiamo bandito la sofferenza dalle nostre vite*, Milano - Torino, Einaudi 2021.
- HAN Byung-chul, *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*, Milano - Torino, Einaudi 2022.
- ISTITUTO DELLE Figlie DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni e Regolamenti Generali*, Roma, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 2015.
- MANTOVANI Mauro, *"Cura sui" e "amicitia secum": spunti da Tommaso d'Aquino*, in *Per la filosofia. Filosofia e insegnamento* 37(2020), nn. 109-110, 49-59.
- MARTÍNEZ Enrique, *Familia y educación según santo Tomás de Aquino*, in BONINO Serge-Thomas - MAZZOTTA Guido (edd.), *San Tommaso il matrimonio e la famiglia*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press 2019, 267-287.
- MARTÍNEZ Enrique, *La educación, una segunda generación*, in PONTIFICIA ACADEMIA SANCTI THOMAE AQUINATIS, *The Human Animal: Procreation, Education, and the Foundations of Society. Proceedings of the X Plenary Session, 18-20 June 2010*, Vatican City, Pontificia Academia Sancti Thomae Aquinatis 2011, 64-81.
- O'ROURKE Fran, *Persona e spirito*, in BENETOLLO Ottorino (ed.), *La persona umana: "Id quod est perfectissimum in tota natura". Atti del VI Congresso internazionale SITA (Bologna, 20-22 aprile 2017)*, Bologna, ESD 2018, 40-56.
- ORLANDO Vito (ed.), *Con don Bosco educatori dei giovani del nostro tempo. Atti del Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana 19-21 marzo 2015 Salesianum/UPS*, Roma, LAS 2015.
- PAOLO VI, *Sabaudiae gemma*, Città del Vaticano, 29 gennaio 1967.

RUFFINATTO Piera, *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2003.

RUFFINATTO Piera, *L'esperienza educativa di Don Bosco e di Madre Mazzarello. Rilettura alla luce della "cultura dell'incontro" di papa Francesco*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 56(2018) 1, 92-107.

RUFFINATTO Piera, *Prevenire è educare a scegliere. L'apporto del Sistema Preventivo nell'accompagnamento dei giovani al discernimento e alle scelte*, in VOJTÁŠ Michal - RUFFINATTO Piera (edd.), *Giovani e scelte di vita. Prospettive educative. Atti del Congresso Internazionale. Roma, 20-23 settembre 2018. Vol. 1: Relazioni*, Roma, LAS 2019, 322-346.

SCHAUMONT Colette - LOOTS Carlo, *La formazione dei collaboratori laici: integrare la pedagogia salesiana nella propria persona e nel lavoro educativo*, in ORLANDO Vito (ed.), *Con don Bosco educatori dei giovani del nostro tempo. Atti del Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana 19-21 marzo 2015 Salesianum/UPS*, Roma, LAS 2015, 151-174.

SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Società di San Francesco di Sales 2015.

SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni Salesiane*, Roma, Società di San Francesco di Sales 1986.

SPIGA Maria Teresa - VETTORATO Giuliano (edd.), *Giovani e scelte di vita. Prospettive educative. Atti del Congresso Internazionale. Roma, 20-23 settembre 2018. Vol. 3: La ricerca*, Roma, LAS 2020.

SPIGA Maria Teresa (ed.), *Giovani e scelte di vita. Prospettive educative. Atti del Congresso Internazionale. Roma, 20-23 settembre 2018. Vol. 2: Comunicazioni e "Buone pratiche"*, Roma, LAS 2019.

SPÓLNIK Maria, *Cura di sé e cura dell'altro. Considerazioni antropologiche ed educative*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 56(2018/1), 13-34.

SPÓLNIK Maria, *La questione antropologica interpella il Sistema preventivo oggi*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013/1) 92-120.

SPÓLNIK Maria, *La questione antropologica interpella il Sistema preventivo*, in CHINELLO Maria Antonia - OTTONE Enrica - RUFFINATTO Piera (edd.), *Educare è prevenire. Proposte per educatori*, Roma, LAS 2015, 93-131.

SPÓLNIK Maria, *Relazione: una categoria che interpella l'educazione. Alcune prospettive per un approfondimento*, in SODI Manlio - CLAVELL Lluís (edd.), *Relazione? Una categoria che interpella*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2012, 225-239.

TOMMASO D'AQUINO, *Somma contro i Gentili*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano 2000-2001.

TOMMASO D'AQUINO, *Somma di Teologia*, Roma, Città Nuova 2018.

VIGANÒ Egidio, *Il progetto educativo salesiano*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 58 (1978), n. 290, 4-42.

VOJTÁŠ Michal - RUFFINATTO Piera (edd.), *Giovani e scelte di vita. Prospettive educative. Atti del Congresso Internazionale. Roma, 20-23 settembre 2018. Vol. 1: Relazioni*, Roma, LAS 2019.

VOJTÁŠ Michal, *Pedagogia salesiana dopo don Bosco. Dalla prima generazione fino al Sinodo sui giovani (1888-2018)*, Roma, LAS 2021.

WIRTH Morand, *Francesco di Sales e l'educazione. Formazione umana e umanesimo integrale*, Roma, LAS 2006.

WIRTH Morand, *San Francesco di Sales. Un progetto di formazione integrale*, Roma, LAS 2021.